



AOCRT Protocollo n.0010199/15-07-2025



LFX 11
15 1573
2.17.1

Firenze, 14 luglio 2025

Alla c.a. del Presidente del Consiglio Regionale
SEDE

Interrogazione a risposta scritta ai sensi dell'art. 174 del regolamento interno

Oggetto: in merito alle iniziative della Regione Toscana per il controllo della diffusione degli ungulati all'Isola d'Elba e alla sua posizione circa le iniziative assunte da altri enti.

Il sottoscritto consigliere regionale

Premesso che,

la legge 11 febbraio 1992, n. 157 disciplina la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio;

la legge regionale 12 gennaio 1994, n. 3 ha recepito la citata legge, prevedendo la competenza del Consiglio regionale in materia di pianificazione faunistico-venatoria;

la citata legge regionale ha subito poi modifiche con la legge regionale 9 febbraio 2016, n. 10, incentrata sulla gestione degli ungulati in Toscana, nella quale, tra l'altro, sono definiti i criteri per l'inquadramento dei territori in aree non vocate – “porzioni del territorio regionale caratterizzate dalla presenza diffusa di colture agricole, danneggiate o potenzialmente danneggiabili da una o più specie di ungulati, nelle quali la gestione di tale specie è di tipo non conservativo” e aree vocate – “porzioni del territorio agro-silvopastorale destinate alla gestione conservativa di una o più specie di ungulati, residue rispetto alle aree non vocate”;

con d.p.g.r. 48/R/2017 del 5 settembre 2017 è stato emanato il regolamento che recepisce le due leggi sopra riportate;

circa la metà del territorio dell'Isola d'Elba è ricompreso nel Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano (PNAT), all'interno del quale non è consentita attività venatoria ma solo di controllo ai sensi della legge 6 dicembre 1991, n. 394, diversamente dal restante territorio sul quale sono consentiti controllo e caccia;

con deliberazione del Consiglio regionale n. 77 dell'1 agosto 2018 è stata approvata la revisione delle aree vocate e non vocate alla specie cinghiale (*Sus scrofa*) in Regione Toscana. Per quanto concerne l'Elba, il territorio insulare esterno al PNAT è stato individuato come area vocata per il cinghiale;

a seguito della richiesta della Comunità del PNAT, comprendente i comuni dell'Isola d'Elba e la Provincia di Livorno, con deliberazione del Consiglio regionale n. 50 del 27 luglio 2022 tutto il territorio dell'Isola d'Elba è stato definito come non vocato alla specie cinghiale.



Evidenziato che,

la presenza eccessiva di ungulati – cinghiali e più recentemente mufloni – ha negli anni provocato danni ingenti alle coltivazioni, al patrimonio ambientale e, soprattutto, causato incidenti stradali che, recentemente, hanno causato la morte di un motociclista e conseguenze economiche per altri cittadini elbani. Sinistri stradali che rischiano di aumentare ulteriormente a causa della sempre maggiore presenza di questi animali in ambienti periurbani, in prossimità o all'interno di aree antropizzate ed interessate da reti viarie fortemente trafficate;

alla luce delle problematiche connesse alla presenza di una popolazione eccessiva di ungulati su un territorio insulare quale quello dell'Isola d'Elba hanno avuto nel corso degli anni risposte utili ma evidentemente non decisive. Soluzioni come l'eradicamento sono state negli anni avanzate ma non adottate per la contrarietà di alcuni Enti;

nel corso del 2024 il PNAT ha completato la redazione di uno studio di fattibilità finalizzato alla gestione dell'emergenza ungulati sull'Isola d'Elba;

a quanto consta ad oggi le soluzioni contemplate dal PNAT prevedono l'eradicazione con un piano di intervento della durata almeno quinquennale finanziabile secondo due ipotesi: progetto LIFE UE ovvero un piano alternativo con finanziamento nazionale. Ipotesi prospettate nella deliberazione n. 25 approvata il 15 maggio 2025 dal Consiglio direttivo del PNAT;

il 24 marzo 2025 si è tenuta una riunione per la definizione della partnership progettuale a cui hanno preso parte il Presidente e il Direttore del PNAT, esponenti del Comitato per l'eradicazione, il Ministero dell'Ambiente, la Regione Toscana - rappresentata da un tecnico -, Coldiretti e il Presidente dell'Associazione "Uomo Natura Ambiente". A quanto consta la riunione non ha potuto avere un esito definitivo a causa della mancata espressione formale da parte della Regione Toscana, rendendo quindi evidente la mancanza di sinergia tra il Parco e la Regione stessa;

nella proposta di Piano Faunistico Venatorio regionale sottoposta al Consiglio regionale si rileva "la necessità di adottare adeguate strategie gestionali per attenuare l'impatto che queste esercitano sull'agricoltura e sulla comunità", specificando che gli obiettivi saranno perseguiti attraverso "l'azione combinata di attività di prevenzione e gestione faunistico venatoria, mirate al raggiungimento delle presenze programmate nei comprensori omogenei, in concomitanza alle azioni di controllo". Nello specifico, tra gli altri, "monitorare le popolazioni ungulate con metodi specie-specifici; revisionare le carte di vocazionalità faunistiche degli ungulati, con un aggiornamento della situazione reale del territorio, sia rispetto alla consistenza delle popolazioni delle diverse specie mediante l'utilizzo di metodi di censimento adeguati e omogenei sull'intero territorio, sia rispetto alla loro sostenibilità dal punto di vista ambientale e di compatibilità con le attività che si svolgono sul territorio; prevedere un prelievo differenziato a seconda delle diverse esigenze conservazionistiche e gestionali; coinvolgere tutti gli Enti di gestione delle aree protette".

Considerato che,

le occasioni di incontro tra la Regione Toscana e le Istituzioni locali finalizzate ad individuare soluzioni alle problematiche causate dagli ungulati non hanno sortito soluzioni efficaci ai fini del contenimento degli stessi;



nella delibera 25/2025 sopra citata si legge che “in una specifica riunione, convocata dall’Ente Parco e tenutasi in data 24 marzo 2025, si è registrata una prima e importante condivisione del progetto da parte dei soggetti istituzionali e delle associazioni coinvolte”;

il 20 maggio 2025 si è tenuto un incontro tenuto in Prefettura a Livorno in merito all’emergenza cinghiali all’Isola d’Elba che ha coinvolto la Regione Toscana, i Sindaci, il Parco Nazionale dell’Arcipelago e le Associazioni, dal quale è emersa la necessità di eradicazione dei cinghiali e dei mufloni e la costituzione nel breve periodo di un tavolo tecnico. Risulterebbe che dal 20 maggio 2025, giorno dell’incontro in Prefettura, non sia stato ancora convocato il tavolo tecnico preannunciato, né si sono tenute ulteriori interlocuzioni.

Interroga il Presidente della Regione per sapere:

se la Regione Toscana è favorevole all’eradicazione degli ungulati – cinghiali e mufloni – sull’Isola d’Elba o se ritiene percorribile un percorso di contenimento delle popolazioni animali, e in entrambi i casi, se, d’intesa con il PNAT intende avvalersi del confronto e del coinvolgimento della ATC 10;

con riferimento al contenimento degli ungulati sull’Isola d’Elba quali sono le iniziative annunciate dalla Giunta regionale nel corso della legislatura e quali quelle realizzate;

qual è lo stato dell’arte delle sinergie con il Parco Nazionale dell’Arcipelago Toscano e con le amministrazioni comunali elbane circa le iniziative finalizzate al contenimento degli ungulati sull’Isola d’Elba;

nello specifico, qualora ritenesse percorribili azioni di contenimento, alla luce del contributo dato dall’ATC alla riduzione del numero di cinghiali sull’Isola d’Elba, se non ritiene utile un maggiore coinvolgimento dei cacciatori anche nelle attività di controllo all’interno del Parco e uno slittamento di un mese del calendario venatorio giacché il mese di ottobre è di fatto non utilizzato.

Il Consigliere
Marco Landi